CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

XI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA PUBBLICA

N. 28

MARTEDÌ 12 MARZO 2019

Esame interrogazione n. 142

(Edizione non revisionata)

2.5.

Punto 0.7
Interrogazione a risposta immediata n. 142 del giorno 8 marzo 2019, proposta dai consiglieri Barillari e Porrello, concernente: Esposizione finanziaria della Regione Lazio in merito al «Fondo di dotazione» per circa 1 miliardo di euro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.7 reca: Interrogazione a risposta immediata n. 142 del giorno 8 marzo 2019, proposta dai consiglieri Barillari e Porrello, concernente: Esposizione finanziaria della Regione Lazio in merito al «Fondo di dotazione» per circa 1 miliardo di euro.

Prego, consigliere Barillari. Ne ha facoltà.

BARILLARI *(M5s).* Grazie, Presidente.
In questa Regione abbiamo due certezze: la prima è che Zingaretti non è in Aula quando facciamo una domanda scomoda, e questa è una domanda molto scomoda, la seconda è che nel Lazio esiste un buco da 1 miliardo di euro, di cui sappiamo poco o nulla.

Questo è un dato che dovrebbe far saltare tutti dalla sedia, ma c'è molta tranquillità in quest'Aula.

Cosa succede? Tutto parte il 26 luglio 2018, quando il tavolo tecnico adempimenti LEA, quindi i Ministri delle Regioni scrivono nero su bianco che il conto consolidato della Regione Lazio è l'unico in Italia a presentare un fondo di dotazione negativo per il quale non sono note le motivazioni", quindi viene certificata questa cosa che rappresenta una rilevante criticità con riferimento alla chiusura di ogni partita di debito pregressa.

Se qualcuno ascolta quello che sto dicendo...

PRESIDENTE. Collega Barillari, lei può tranquillamente rivolgersi alla Presidenza, e l'ascolta l'Assessore.

BARILLARI *(M5s).* Perfetto, grazie. Allora, cosa è successo? C'è questo debito di cui sappiamo poco o nulla e parliamo di 1 miliardo di euro, non di briciole. La Regione Lazio se ne accorge solo nel 2018, dopo 6 anni che siamo al Governo di questa Regione. Se ne accorge con tre decreti commissariali, il primo, il 69, fatto il 13 marzo, dopo 5 anni in cui non si sa nulla di questo fondo, e la Regione attiva un piano attuativo di certificabilità in cui fa una verifica interna alla ASL per capire che succede con questo miliardo di euro. Si tratta si una verifica degli stati patrimoniali e delle partite debitorie e creditorie entro il 31/12/2019, quindi dà oltre un anno di tempo per vedere cosa stia succedendo.

Si capisce che c'è un problema il 29 ottobre...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

BARILLARI *(M5s).* Tanto non interessa a nessuno.

PRESIDENTE. Scusate! Prego, Barillari.

BARILLARI *(M5s).* Il secondo decreto che fa Zingaretti è il 402 dell'ottobre 2018, capisce che ci sono dei problemi e questo miliardo di euro forse è un problema, e suona un campanello d'allarme perché i dati non tornano e questo decreto lo conferma, il patrimonio netto ma soprattutto questo fondo di dotazione negativo.

Cosa succede? Stiamo per uscire dal commissariamento al 31/12 e la frittata ormai è stata fatta, quindi arriva il decreto 521 il 28 dicembre, all'ultimo secondo prima della pseudo-uscita dal commissariamento, e questa è la toppa che in realtà peggiora le cose, una toppa perché si parla di circolarizzazione, di un giro contabile di valutazione debiti e crediti, ma soprattutto questo buco da un miliardo di euro presunto, perché non sappiamo nulla, viene spostato in due fondi che vengono creati *ad hoc,* in cui non si sa bene cosa e come ci vada.

L'aspetto più interessante di questo decreto, il 521 di cui si sa poco e sembra un mistero, è che vengono stornati debiti insussistenti inesigibili, quindi è un po' sul tecnico, però diciamo che una parte di questo debito lo cancelliamo perché non è esigibile. Questo ci espone a un possibile contenzioso, a decreti ingiuntivi anche per milioni di euro, cioè eliminare questi debiti inconsistenti senza un fondamento di chiarezza contabile espone l'ente pubblico a un possibile danno, non è un atteggiamento prudenziale come dovrebbe

essere quello della pubblica amministrazione, anche perché e facciamo tutti quei debiti pre-2015, mentre dal 2015 al 2018 rimangono ancora consistenti, quindi un da una parte si eliminano questi debiti di cui sappiamo poco e dall'altra si creano questi due fondi.

Il primo fondo è quello di accantonamento da estinzione debiti, però il buco rimane, spostiamo solo in un altro fondo quello che era un fondo un pochino più ampio. Il secondo fondo è quello sulle partite creditorie, sulla dubbia esigibilità, cioè un fondo di svalutazione crediti di dubbia esigibilità di cui non sappiamo nulla, quindi abbiamo un buco da 1 miliardo e lo dividiamo in due buchetti un pochino più gestibili verso il Ministero.

Questa è una forzatura, perché non stiamo risolvendo il problema, non stiamo capendo le motivazioni, le cause, se sia composto da debiti o crediti, come le ASL stiano svolgendo la loro verifica, ma semplicemente lo spostiamo per far apparire tutto un pochino più roseo, e anticipiamo paradossalmente la data, quindi non più 31/12/2019 ma la anticipiamo strumentalmente a fine 2018, scaricando responsabilità sui direttori generali, altro lavaggio di coscienza per cui è un problema non della Regione, ma dei direttori generali delle ASL.

Anche questa è una cosa che ha fatto arrabbiare molti, ma la strategia della Regione è questa, dichiarare che non esiste il debito esponendosi a un rischio enorme (adesso vediamo l'Assessore come risponde), creare un fondo accantonamento di dubbia sussistenza, senza risolvere il problema, e poi un altro fondo di svalutazione in cui non sappiamo neanche le percentuali di quanto vada in un fondo e quanto nell'altro.

Questo è un problema che esiste dal 2011 e in 6 anni abbiamo tenuto fermo questo miliardo di euro di buco, sapendo che prima o poi sarebbe esploso. Ce ne accorgiamo solo l'anno scorso, perché dobbiamo correre per uscire dal commissariamento, e adesso non sappiamo come gestirlo, quindi nessuno sa come risolverlo.

La domanda è esattamente questa. Non possiamo più nascondere sotto il tappeto tutta questa spazzatura, perché siamo usciti dal commissariamento, questo miliardo di euro di debito forse potrebbe crearci qualche problema, così come non abbiamo azioni correttive efficaci, perché le ASL non hanno ancora risposto in maniera chiara, non abbiamo la contabilità analitica, Assessore, che potrebbe aiutarci a capire cosa sta succedendo con questi debiti fuori controllo.

È un problema politico, perché vogliamo capire questa Regione, se intende uscire il 28 marzo dal commissariamento, cosa dirà a questo tavolo tecnico, perché questo aspetto che lascia molte perplessità sul nostro stato contabile deve essere affrontato e risolto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Barillari. Ha chiesto di parlare l'assessore D'Amato per la replica. Ne ha facoltà.

D'AMATO, *Assessore.* A fronte delle osservazioni riportate nell'interrogazione, che è un'interrogazione, quindi per sua natura non è né comoda, né scomoda (rispondiamo a tutte le interrogazioni in oggetto), risulta necessario precisare che la tematica afferente il Fondo di dotazione ha origine ben precedente al 2011 e nello specifico nasce dall'introduzione delle nuove regole contabili, previste all'articolo 4 del DL legislativo 502.

In particolare, già nel 2001 il Fondo di dotazione riportava un valore pari a meno 1. 241.644.000. Il Fondo di dotazione rappresenta una delle voci che compongono il patrimonio netto di un'azienda, quest'ultimo, se considerato a livello consolidato, assume un valore positivo per oltre 1,5 miliardi di euro. Tale valore rappresenta la dimensione concreta di garanzia della solidità patrimoniale del sistema sanitario laziale.

Questa Amministrazione ha voluto con i recenti provvedimenti, concordati con i tavoli di verifica, introdurre delle azioni concrete per dettagliare i debiti e i crediti con riferimento alla loro puntuale composizione e al loro stato. Sarà all'esito di questa attività, nei tempi che sono stati previsti, che l'aspettativa che ci si attende porterà a un miglioramento rispetto all'attuale dimensionamento del Fondo di dotazione.

In particolare, i DCA ricordati 69 del 2018

e 402 del 2018, entrambi pubblicati *online* come tutti i DCA, per cui non vi è alcun mistero, ed entrambi valutati positivamente dal MEF e dal Ministero della Salute, individuano le attività da porre in essere per garantire l'attendibilità delle voci contenute nei bilanci delle aziende sanitarie.

Il DCA 521 fornisce le indicazioni sul trattamento contabile da seguire laddove, a seguito delle predette analisi, vengano individuate delle partite inesigibili o insussistenti o di dubbia esigibilità o di dubbia sussistenza. Si vuole ribadire che il DCA 521, richiamato nell'interrogazione in oggetto, rappresenta solo l'ultimo tassello di un percorso di miglioramento della qualità dei dati contabili, che questa Amministrazione ha avviato sin dall'ottobre del 2016 con l'emanazione del DCA 311 in tema di percorsi attuativi della certificabilità dei bilanci, con l'acronimo PAC.

Le disposizioni del DCA 521 forniscono pertanto una metodologia utile agli enti del Servizio sanitario regionale, per allineare le risultanze della contabilità generale a quanto contenuto nei partitari crediti e debiti, agendo soprattutto su quelle posizioni caratterizzate da un elevato grado di vetustà che nel contempo contengano almeno due elementi di tutela per la finanza regionale, 1) un meccanismo di accantonamento prudenziale a salvaguardia delle posizioni che, a seguito di istruttoria azienda per azienda, risultano di dubbia sussistenza, 2) la vigilanza sulla corretta applicazione delle disposizioni richieste agli organi di controllo aziendale.

Spero che questa risposta possa essere esaustiva per l'interrogante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Barillari. Ne ha facoltà.

BARILLARI *(M5s)*. La risposta non è esaustiva, perché lei ha semplicemente ricordato il contenuto del decreto commissariale, ha chiesto una verifica dello stato patrimoniale e dello stato contabile di questo fondo, ma non ha dato risposte riguardo le motivazioni per cui questo fondo è stato non gestito per 6 anni, dal 2013 ad oggi, e neanche come la Regione Lazio intenda intervenire in maniera concreta.

Le ASL attualmente stanno facendo un controllo sulla consistenza del Fondo di dotazione, ma non hanno nessuna azione correttiva, gli ultimi dati che ci risultano indicano che siamo ancora a meno 966 milioni di euro, quindi il fondo rimane costante, non c'è stato un aggravio oppure una valutazione di crediti, come lei ha accennato, di addirittura più 1,5 miliardi. Semplicemente, ha detto: non è colpa nostra, perché risalgono al 2011.

Lo sappiamo che non è colpa vostra, ma dal 2013 a oggi questo fondo era di vostra responsabilità e non l'avete affrontato. Adesso, stiamo correndo per vedere come le ASL stanno rendendo efficace questo PAC, ma a oggi non risultano interventi a bilancio, preconsuntivo o consolidato, che siano efficaci nell'abbattere questo che è un vero e proprio buco, di cui non sappiamo né quanto sia credito né quanto sia debito. Speriamo che sia tutto credito, quindi andrà a tutto vantaggio del risanamento dei conti. Se, però, fosse un'esposizione debitoria della Regione, con appunto quest'instabilità possibile, questi possibili decreti ingiuntivi, questi ricorsi che potrebbero fare, se ci rendiamo conto che sono soldi che dobbiamo tirare fuori, in questo caso ci esponiamo ad avere una situazione che potrebbe essere rischiosa.

Oggi, non sono arrivate risposte. Andremo avanti chiedendo, anche qua, audizioni in Commissioni sanità e bilancio. Chiederemo un incontro con i dirigenti responsabili. Ho scritto già al MEF, alla Ragioneria di Stato e al Ministero della salute. Tutti sono informati di questo fondo di dotazione. Speriamo adesso che si faccia chiarezza. Se queste azioni sono efficaci, bene; se non sono efficaci, tutta la Regione viene impattata, ed è dovere di quest'Aula essere informati e intervenire prima che sia troppo tardi. Grazie.

****

Responsabile Resocontazione
Dott. Stefano Mostarda